

1

† ANO . DN̄I . M.CCC.XLVI . I LA FES | TA .
 DE . OGNA . SATI . I LO TEPO . DEL | ICLITO .
 SIGNOR . MIS . ANDREA . DADO | LO . DOXE .
 D . VENIEXIA . E DEL . REVE | REDO . I . XPO .
 PARE . MIS . NICOLO . MORE | XINI . VESCO-
 VO . D . VENEXIA . FO METV | DA . LA . PRI-
 MA . PIERA . DE QSTA . BNDETA | GLIEXIA .
 DE . MIS . SCO . ANTONIO . D . VIENA | E CHA-
 TADA . LA PRIMA . MESA . E FO DADO | LO
 DITO . LVOGO . P LO . ONESTO RELIGI |
 OSO . MIS . FRAR . GIOTO . DE LI ABATI . DE
 FL | ORECIA . DE L ORDENE . DE MIS . SCO .
 AN | TONIO . DE VIENA . PRIMO . PRIOR . E
 FODA | DORE . DEL DITO . LVOGO . SIADO .
 LI NO | BELI . E SAVII . SIGNORI . MIS . LORE-
 CIO . MINI | IO E MIS . XPOFALO . ISTRIGO + .
 E MIS . CA | NE BECI . E MIS . GIRARDO . DE
 LI NEVODI | E MIS . NICHOLO . MAGNO . P
 CHVRADORI | DE LO . DITO . LVOGO . P LI
 QVAL . SIA . SE | P FATA . ORACIO . E P TV-
 TI QVELI . LI QV | AL . A DADO . E . CHE .
 DARA . DE LI SVO . BE | NI P LEVAR . QVE-
 STA . BENEDETA . GLIEXIA | + E MIS . MAR-
 CHO CHATAPAN . E MIS VIELMO STRACA-
 ROL .

Questa iscrizione, ch'è in grande caratte-
 re gotico in due pezzi di marmo, il secondo
 de' quali comincia alle parole BELI E SAVII, stava-
 si vicina alla sagrestia sul muro. Fu poscia con
 altre trasportata all'Accademia delle Belle Arti,
 ed oggi leggesi nel chiostro di S. Maria della
 Salute segnata al num. XXIX nel *Ragguaglio
 delle cose notabili nella chiesa e seminario pa-
 triarcale della Salute*. Venezia 1819.

Riserbandomi di parlare di ANDREA DANDOLO
 doge nelle Inscrizioni della basilica patriarcale
 di san Marco, ov'è sepolto, dico qui degli altri.

NICOLÒ MOROSINI, o MOROSINI (famiglia patri-
 zia che nelle antiche lapidi e carte dicesi più
 comunemente *Moresini*, e in latino *Mauroce-
 na*, *Maurecena*, e *Morocena*) fu figliuolo del
 procurator Marco q. Teofilo (*Alberi Barbaro*)
 ed era da sant' Angelo, e della casa che reca
 sullo scudo la sbarra. Subentrò nel 1556 ad
 Angelo Dolfino nel vescovado di Castello. Nel
 1558 delegato di papa Benedetto XII. assolse i

Padovani dall' Interdetto, in cui erano caduti
 per la inobbedienza degli Scaligeri (*Rerum Ita-
 lic.* T. XII. col. 894). Clemente VI nel susse-
 guente 1351 gli appoggiò il maneggio della pa-
 ce tra la repubblica nostra e quella di Genova
 concitate per cagion di commercio; ma inutil-
 mente, avendo avuto luogo la guerra. Non cor-
 rispose poscia il Morosini alla santità del suo
 ministero colla probità de' costumi, ed essendo
 stati nel 1355 puniti alcuni tra i suoi complici,
 egli querelossi innanzi al pontefice Innocenzo
 VI quasi se stata fosse offesa l'immunità ecclie-
 siastica, e stette frattanto assente dalla sua chia-
 sa per un decennio, finchè accomodate le cose,
 vi si restituì nel 1366. Morì in Venezia verso la
 fine di febbrajo del 1367. Fra gli scrittori di
 questo vescovo leggasi principalmente il dottis-
 simo Cornaro tanto nel vol. XIII. p. 40, quan-
 to nel XIV. pag. 459 delle Venete Chiese; ri-
 manendo colla scorta di lui corretti gli sbagli
 presi dagli antecedenti che confusero questo con
 altro Nicolò Morosini secondo vescovo Castella-
 no di questo nome, morto nel 1579, dottore de'
 decreti, e di cui terrem favella in s. Pietro di
 Castello.

FRATE GIOTTO, che malamente FRANCIOTTO
 dal Sansovino e da' posteriori autori fu letto su
 questa lapide, e pur tortamente dal Cornaro
 GOTO chiamato (errore provenuto forse dalla
 copia de' documenti antichi nei quali usavasi
 scrivere per Z un C con una virgoletta sotto,
 così Ç) era della nobilissima famiglia degli Ab-
 bati celebre non solo in Fiorenza, ma in Piacen-
 za, in Roma, e altrove, ed eziandio illustre per
 quel Bocca degli Abbati, di cui Dante nel can-
 to XXXII dell' Inferno. Ebbe Giotto da Nicolò
 Morosini vescovo la facoltà a' 31 di ottobre del
 1346 di far costruire la chiesa e lo spedale di
 s. Antonio Abbate (*Fl. Cornaro* T. IV. p. 307).
 Morì Giotto in Venezia nel 1381, come dalla
 Inscrizione 35. È ricordato anche da Giu-
 seppe Richa (*Notizie storiche delle Chiese Fio-
 rentine* T. IV. parte II. Firenze 1756. pag. 8.
 9.) ripetendo l'errore di Goto e riferendo ma-
 lamente l'epigrafe presente.

LORENZO MINIO figlio di Francesco q. Loren-
 zo era stato ascritto al Maggior Consiglio nel
 1325 come dalle genealogie del Barbaro. La
 lapide ha così MINI | 10.